

«Senza un rilancio, tocca a Matteo. Altrimenti le urne»

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

«Il segretario Pd non può solo stare in panchina e fischiare i falli al governo. Sostiene che si debba giocare a carte scoperte? Bene, lo faccia»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

«Renzi ha l'intenzione di stare in panchina? Vuole fare l'arbitro per fischiare i falli al governo? In questo modo al premier Letta si farà fare la fine del generale Custer a Little Bighorn» è il pensiero del deputato del Pd Cesare Damiano. «Se siamo consapevoli di questo, si assuma rapidamente una decisione. Letta deve presentare il suo programma 2014, condividerlo con il Pd e con gli alleati e pretendere un sostegno leale. Se così non è ci provi Renzi. Oppure non rimane che andare al voto» aggiunge il presidente della Commissione Lavoro della Camera. A breve il premier Letta vedrà Napolitano per sbloccare la situazione politica. «Era ora che prendesse un'iniziativa» dice Damiano. Certo è, sintetizza l'esponente della minoranza democratica, che «una situazione di stallo, mentre continua la crisi economica e sociale, non sarebbe sopportabile e, agli occhi del Paese, caricerebbe di responsabilità il Partito Democratico».

Onorevole, l'impasse però non si sbloc-

ca.
«E infatti ritengo che sia insopportabile una situazione nella quale il Pd incalza il governo, ma non si assume una responsabilità diretta nella definizione di un programma e nella costruzione di una nuova compagine governativa». **Ed è ciò che dovrebbe fare il Pd?**

«È ciò che dovrebbe fare Renzi. Perché non è sufficiente dire a Letta: se ritieni che le cose vadano, vai avanti, altrimenti cambia».

Forse sarà tutto più chiaro nella prossima direzione del partito, fissata per il 20 febbraio.

«Questa direzione l'abbiamo chiesta con forza come minoranza, proprio per chiarire la situazione».

Ma nell'attesa il premier non corre il rischio di farsi logorare?

«Io ho già detto che sarebbe stato preferibile che Letta nella direzione della scorsa settimana definisse i lineamenti della nuova fase di governo, per aprire su questo punto un confronto immediato».

Con un rimpasto? Renzi dice che solo a pensarci gli vengono le bolle.

«Lui non può nascondersi dietro questa "allergia" negando per quella strada un sostegno e un coinvolgimento esplicito nel governo. Letta ha il diritto di essere coadiuvato anche con un rimpasto, che preveda tra i volti nuovi personalità chiaramente renziane».

L'ipotesi di una staffetta Letta - Renzi è realistica? La linea politica del segretario è chiara o lei vede delle zone d'ombra?

«Io non condivido l'atteggiamento di Renzi nei confronti del governo e di Letta, perché non si può scindere in questo modo l'iniziativa del partito da

quella del governo, dal momento in cui il Pd è il maggiore azionista di questo esecutivo, penso che nella dialettica, anche aspra, sia obbligatorio verificare se esistono le condizioni per un programma 2014 che comprenda le riforme istituzionali e gli interventi di emergenza sulla condizione economica e sociale. Se esistono queste condizioni il Pd dia disco verde alla formazione di un Letta bis con ministri anche della stessa segreteria del Pd. Non tanto per spartirsi qualche posto, ma per contribuire e dare nuovo impulso al governo, guai a noi se ci fosse un retro pensiero.

Renzi dice che bisogna giocare a carte scoperte? Bene, lo faccia».

Ma per il segretario questo ricorda le liturgie della vecchia politica e lui ci tiene a starne fuori.

«Mi sembra una valutazione un po' opportunistica e che nasconde in realtà la sua scelta politica del minor coinvolgimento possibile per avere le mani libere».

Per fare che cosa?

«Quello che sta facendo: incalzare continuamente Letta con la richiesta del fare. La teoria renziana è che il governo è fermo, ed è vero, mentre il partito è in movimento, noi però pensiamo che per rimettere in movimento il governo occorra il contributo del Pd, diversamente si logora qualsiasi esecutivo».

Il tutto mentre si aspetta il via libera della Camera alla nuova legge elettorale.

«Martedì cominciamo la discussione. In aula vedremo cosa succede, noi come minoranza continuiamo a porre alcuni temi e non ci saranno trappole con il voto segreto, se noi voteremo i nostri emendamenti lo faremo dichiarandolo apertamente».

